
Salute: Ue dipende dall'estero per medicinali e attrezzature sanitarie. Cina e India principali fornitori

Tra il 2000 e il 2018, la carenza di medicinali e di attrezzature mediche nell'Ue è aumentata di 20 volte e continua ad aumentare per prodotti essenziali ampiamente utilizzati. A scarseggiare sono in particolare le scorte di medicinali per il trattamento del cancro, delle infezioni e dei disturbi del sistema nervoso (epilessia, morbo di Parkinson). La crisi sanitaria di Covid-19 quindi non ha fatto altro che evidenziare un problema già esistente, che il Comitato per l'ambiente e la sanità pubblica del Parlamento europeo ha analizzato in un rapporto in cui ne delinea i contorni e indica possibili soluzioni. Le cause sono complesse e vanno dai problemi di produzione, al commercio parallelo, ai picchi imprevisti della domanda fino ai prezzi, che vengono decisi a livello nazionale. L'Ue è sempre più dipendente dai Paesi extra-Ue: l'80% dei principi attivi proviene da India e Cina, come il 40% dei medicinali. Cina e India producono il 60% del paracetamolo venduto nel mondo, il 90% della penicillina e il 50% dell'ibuprofene. Per arrivare all'indipendenza dell'Ue, serve – sostiene il Comitato – individuare potenziali siti di produzione per l'industria farmaceutica dell'Ue, dando priorità ai medicinali essenziali e strategici; introdurre incentivi finanziari per incoraggiare i produttori a localizzarsi in Europa; creare una riserva di emergenza europea di medicinali di importanza strategica; scambiare buone pratiche nella gestione delle scorte, garantire trasparenza e giusta distribuzione; utilizzare strumenti digitali innovativi per condividere informazioni sulle carenze; facilitare la circolazione dei medicinali tra i Paesi dell'Ue; supportare gli investimenti nella ricerca. La relazione invita la Commissione ad affrontare la questione della disponibilità e dell'accessibilità dei medicinali e della dipendenza dalle importazioni nell'imminente strategia farmaceutica dell'Ue.

Sarah Numico